

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULLI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Conoscenza, Notizie, Dichiarazioni e Ringraziamenti. Cost. 25 per linea. In quarta pagina: 10 Per più inserzioni, presidi da convenire. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bagdacco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costo 10.

Significante discorso anticlericale dell'on. Zanardelli

Lunedì si è inaugurato a Brescia un monumento ai luciali nel 1840, e l'on. Zanardelli vi ha pronunciato un notevole discorso, dal quale togliamo il seguente brano, notando, come illustratore, come abbia espresso il medesimo concetto riguardo al sentimento religioso, che nello stesso giorno e nella stessa ora l'on. Garibaldi espose ed illustrava agli udinesi, nella sua conferenza al teatro « Minerva ».

L'indimenticabile data che oggi ricorre - disse l'on. Zanardelli - è doppiamente augusta e santa, perché non meno fondata alla religione che alla patria deve riputarla l'Unione dei due regni, mentre che il XX Settembre, coll'abolizione del potere temporale dei papi, ha fatto cessare. Nessuno più di noi rispetta la fine ed il sentimento religioso. L'oratore, che si è discusso con compiacimento ed anche con entusiasmo quando si è vista la sua alta e benefica missione politica, ma questa missione è andata a sgretolarsi quando si rende strumento di mondani interessi, di cupidigie e ambizioni di dominio.

Ora, la potestà civile, legislatrice e signora della società, mentre deve assicurare la libertà legittima del santuario, non può concedere che l'autorità spirituale, che essa così solenne riconosce, ma questa missione è andata a sgretolarsi quando si rende strumento di mondani interessi, di cupidigie e ambizioni di dominio.

LA RIVISTA DI VERONA

Ieri il Re ha passato la rivista a Verona 40.000 uomini, che presso parte alle manovre nel Veronese. Erano venute da Venezia la Regina e la duchessa d'Aosta per assistere alla rivista. Spettacolo impetuoso. I Reali furono acclamati e le truppe applaudite. Quindi i Reali partirono per Venezia ove giunsero alle 14.27 pom.

UN TENTATIVO DELLA RUSSIA per staccare l'Italia dall'Inghilterra

Parigi, 21 - Notizie da Pietroburgo dicono, essere probabile una visita di Muravjoff a Roma per avventurarsi la progettata alleanza anglo-italiana. E' più probabile che si tratti di notizie inventate qui a Parigi, dove, lavorasi attivamente per creare delle diffidenze fra l'Inghilterra e l'Italia.

Lo stato gravissimo dell'on. Imbriani

Roma 21 - Le notizie sulle condizioni dell'on. Imbriani, che nella giornata erano buone, stasera torrono ad essere cattive. Dopo un leggero miglioramento l'on. Imbriani peggiorò. La signora Imbriani ed alcuni amici si recarono a Siena per assistere il malato.

CALEIDOSCOPIO

Granata bruciata. Settembre (1897). Proclami della guerra di Giudea tra la Repubblica Venezia e gli ari-stocri.

Un pensiero al giorno. Vi è un beneficio grandissimo che ogni uomo è in grado di realizzare ed un altro, e che tuttavia è quello che vien reso più raramente. Pasterori dal dirlo male.

Cognizioni utili. Risposta ad un cacciatore: Per difendere la qualità dell'umidità viene suggerito come ottimo mezzo di spalmarsi con sago liquefatto.

La sfinge. Mohoverbo.

LORE. Spiegazione del logogrifo precedente.

EGO - CROCO - CORE - CROCE.

Par finale. Era una giovane signora e un vecchio signore. Ma voi state, Venetico, contesi vi difendete rispettuosamente.

Penne e Forbice. Chiedete ognor Ohimmi di Migone Per non avere una contraffazione.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Il XX Settembre in Provincia.

A PORDENONE. XX Settembre. Il paese. Il banchetto delle Società. La conferenza Caratti.

Pordenone, 20 settembre. (a. guizzi). Questa volta il famoso dito, cui si vuole ricorrere con tanta compiacenza allorché qualche sfortunato colpisce chi mai si adatta a rinviare alla facilità di ragionare che gli viene da un cervello equilibrato, questa volta, dico, il compiacente dito non fa per nulla gentile e permissiva, un solo allegro, pieno, come da giorni non s'era visto, sfoltorasse sulle invidiate bandiere che sventolano, con patriottico orgoglio il XX Settembre.

Per coloro che si erano fatti l'illusione di aver conquistato, o di essere prossimi alla conquista di Pordenone di loro partito, e baldanzosi avevano tentato una ridicola sortita, la giornata deve essere riuscita ben ostica. E fu di conforto per quanti non si sono lasciati scoraggiare da vittoria effimera, e non hanno mai messo in dubbio che il sentimento patrio avrebbe sempre vibrato così forte nel nostro popolo, da vincere ogni altro. Ma lasciamo le considerazioni e veniamo alla cronaca.

Animazione insolita, imbandieramento generale, passeggiata della Banda cittadina. Alle 10 distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno della Società operaia. Intervengono il r. Commissario, il presidente del Tribunale, il sostituto procuratore del Re, l'assessore Veroli sul sindaco, l'ispettore scolastico. Parlo il presidente dell'Operaia signor Marcolin, e il signor De Marco, che fece la consueta relazione, leggendo del poco aiuto che il Municipio presta alla scuola, per la quale non eroga che 100 lire annue. Fu poi visitata la mostra dei lavori compiuti dagli alunni nel passato anno.

Alle 12 e mezzo, la varia Società, preceduta dalla Banda e dalle proprie bandiere, si recavano nel salone. Colà si ebbe luogo l'annunciato banchetto, ove risede animatissimo, presenti circa 150 soci. Assisteva anche il sindaco avv. Quarini, e l'avv. Caratti, venuto per la conferenza. Al levar delle menze parlò primo il sig. Marcolin, presidente della Operaia, e fu un discorso felice, che insegnò alla concordia fra gli operai, all'obbligo che hanno di essere scrupolosi osservatori dei loro doveri, se vogliono poter con voce sicura reclamare l'osservanza dei loro diritti.

Poche parole disse il sindaco, lieto di trovare così fraternamente concordi le diverse Società che, sono onore del paese. E parlò l'avv. Polioretto, l'on. Mogli, sempre brillante; il sig. Tomasella, presidente della Società agenti, che, dopo tante divergenze, prese parte al banchetto; il sig. M. Ghisli della Operaia generale, e altri che non ho ricordato.

Alle 4, la Banda in testa, numerosi operai e cittadini, si recarono al Politeama, che si riempì totalmente, per udire quel valente e simpatico oratore che è l'avv. Umberto Caratti. E conven che io domandi subito, venia, se la relazione che sta per fare della splendida, in qualche punto smagliante, conferenza, riuscirà in molte parti imperfetta; ma rassicurata tutta non è cosa facile.

Dopo un felice esordio, in cui dichiarò come l'abbia assai volentieri accettato l'invito di parlare nuovamente agli operai di Pordenone, che lo accolsero tanto cordientemente la prima volta che si venne, e dopo aver detto come egli, parlando in un giorno, come il XX Settembre, non potrà fare a meno di elevarsi più di quanto vorrebbe, ed è solito fare quando parla a operai; egli entrò in argomento. E ricorda, con tratti rapidi ma vivi, le vicende che precedettero il 1870. E parla dei tempi in cui l'Italia era ludibrio delle genti, quando balenava appena nel pensiero di pochi e di pochi nel cuore, l'idea di una Italia unita e libera. E ricorda l'opera perseverante di una famiglia di regnanti, e quella

dei pensatori, e quella di tanti martiri, cui nessun sacrificio pareva troppo per mutare le sorti della patria. E a tutto ciò unisce quanto una fortuna ostinata, che mai non si abbandonò, compie la nostra favola, per condurci, anche attraverso errori e colpa, a un fine che fatalmente doveva compiersi il XX Settembre a Roma. E su questa data, che aggrava, anzi il più grande fatto storico dell'era presente si si sofferma, un poco per spiegare l'attuale sgomento.

E tornando a questo punto rivolge una domanda; domanda che più spesso, e con più coscienza dovrebbe rivolgersi agli italiani: di questa patria libera dal 1870, cosa ne abbiamo fatto? E lo sconforto lo prende, perché da un'assenza di coscienza, che ci ama doloroso, egli deduce che si sia fatto troppo poco, per non dir nulla, e in ogni campo. Nulla del campo del miglioramento sociale, nulla in quello economico. E paragona, con felice ed efficacissimo esempio, il lavoro degli italiani per far l'Italia, a quello di alcuni fratelli, che affaticano, s'impugnano le mani, per portar materiali e fabbricar una casa, che realizza ogni comodità di abitazione, e poi la occupano non ancora interamente finita, accomodandosi alla meglio e da quel momento non fanno fare per organizzare la vita comune che in quella casa dovrebbe seguire.

E di ciò la colpa va a tutti, a quelli che vogliono progredire nella vita civile, e giustamente questo termine ambito, non seppero comprendere i nuovi doveri, come quelli che ricadono la preziosa eredità e non ebbero il senso, l'energia, l'onestà, di proseguire l'opera con grande complicità delle generazioni del risorgimento.

Il lavoro dei vari uffici di Governo che si son succesi, dopo il 1870, esso lo paragona a quello di una macchina a vapore, la quale si muova con forza fin che si vuole, ma compie il movimento col solo beneficio di un assordante rumore, senz'altro lavoro utile, per il fatto che i macchinisti si sono sempre dimenticati di applicarvi le cinghie di trasmissione. I feroci leggi su leggi sono entrate ed uscite da questo macchinone, ma, di queste poche le buone, e quelle che tentano di risolvere un problema sociale, ruotano fra gli ingranaggi dello Stato, senza mai ottenere la voluta sanzione.

Di questo stato di cose approfittò il partito clericale, di cui, dico, siamo noi partiti, ma a cui, benché nemici, non possiamo disconoscere qualità che esso ha. Approfittando delle nostre debolezze, esso si è insediato presso le popolazioni rurali. Qui il partito clericale ha fatto da consolazione al lavoratore della terra; e poi a poco a poco lo si è dato a rivolgersi al parroco per ogni sua bisogna: casse cooperative; forni; lattarie; ogni mezzo fu attuato per attirarlo a sé. Ed è riuscito in parte, e più riuscirà se non si porrà rimedio.

Nelle menti rozze dei miseri lavoratori dei campi seducono più gli stulti interessi dei preti, che gli avvisi delle imposte o la tema del carabinieri. D'unque conviene disperare affatto del nostro avvenire? Dunque siamo così in basso; il genio, il forte genio italiano, che ebbe tempi così vividi, si è spento?

Non viene a questa così sconfortante deduzione l'oratore. Egli ha fede che un cambiamento non lontano sta per succedere. Il trentennio decorso mancò di grande operosità, è vero, ma le nazioni come gli uomini, sentono il prostramento dopo uno sforzo violento. Fu un riposo spiegabile e necessario, e fu sufficiente. Il lavoro sarà presto ripreso, guagliardo per il conforto avuto, apertore di bene. E non saranno i clericali, coloro che arresteranno il movimento; no! Essi perderanno ogni influenza il giorno in cui coloro che sono oggi da essi adescati, sapranno che avranno da noi tutto ciò che possono aver dai clericali, senza il patto di sottomissioni sapine, senza la coazione delle loro coscienze. A questo fine dobbiamo lavorare, e allora, auspica l'oratore nella felice chiusa, il genio, il bel genio italiano, s'ergerà ancora sulla nostra patria e la guiderà per la via della sua reale grandezza.

La conferenza, spesso interrotta da approposizioni, fu coronata da un intecabile applauso. Voi concitate l'oratore, egrégio, e del suo buon successo non vi meravigliate. Lo chi obliò scusa se ho così male commentato il suo conferenziere e spero vorrà tener conto della fretta con cui sono buttati giù questi appunti.

A CODROIPO.

Codroipo, 20 settembre. La festa del XX Settembre non poteva riuscire meglio.

Incominciò con un'esplosione di Codroipo liberale. La dimostrazione riuscì ordinata, solenne. Lasciamo andare quello che è avvenuto nella notte fra il 19 ed il 20. Un'esplosione clericale, grido più volte: morte ai liberali! Un'ombra passò dinanzi a lui, un bastone andò in due pezzi: che restò d'arco. All'alba del 20, sparò di mortaretti e suonò a distesa di rampanti: Giornate splendide; molte bandiere fanno capolino dalle finestre.

Alle ore 6 esse il corpo musicale cittadino, che va sradandosi per le vie del paese. Alle ore 9 a mezza riunione dei soci della Società Operaia alla loro sede sociale; e vi va anche la Banda cittadina; si leva la corona destinata alla lapide di Garibaldi.

Si inizia il corteo; precede la Banda musicale con la bandiera; segue la corona portata da due giovanotti; poi i soci dell'Operaia con la bandiera sociale; si fa capo al Municipio; il corteo si schiera avanti alle due lapide di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Si avanzano le autorità municipalizzate e rappresentanze governative; il popolo fa cerchio; molte signore si affacciano alle finestre delle abitazioni adiacenti. Il vice presidente della Società Operaia, con opportuna parola, consegna al Sindaco la corona per la lapide a Garibaldi; il Sindaco ringrazia e promette di custodirla.

Viene prima appesa la corona alla lapide di Vittorio Emanuele e di quella di Garibaldi. La Banda musicale alterna gli inni reali e garibaldini. Alla cerimonia è presente anche il sommo di Prampeno. Alle ore 6 pom. ebbe luogo il concerto musicale, che fu applauditissimo. Assisteva molta gente. Numerosi i signori e le signore seduti al Caffè del sig. Valpe; molto bene illuminato. Ed illuminati erano il Municipio e molte finestre private. Durante il concerto si lanciarono molti razzi e si accesero molti fuochi del bengala.

Terminato che fu il concerto, ebbe luogo la fiaccolata, che riuscì splendida; il popolo si mantenne numeroso fino alla fine.

La Banda musicale, seguita da lungo stuolo di persone percorse tutta la vie del paese suonando inni patriottici davanti il Municipio, casa Zuzzi e casa Ballico, dove il sig. Meotti improvvisò una illuminazione a palloncini di festaiuolo effetto. Grida di evviva a Roma, al Re, a Garibaldi.

Nel mentre scrive le grida continuano. Ma ciò non fa caso. Quello che assume un carattere di somma importanza è questo risveglio liberale di fronte alle poco accorte imprese pretiche. Codroipo è liberale; Codroipo non recede. Viva dunque al paese nostro costantemente liberale! viva Codroipo! Sp.

A CIVIDALE.

Ci scrivono da quella città: « Il XX Settembre vedete qui festeggiato secondo il programma che pubblicaste. Al momento dell'apposizione delle corone alle lapide di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, per cura della Società operaia, disse patriottiche applauditissime parole il socio avv. Giacomo Gabrici. Fu notata e biasimata l'assenza di tutti e singoli i rappresentanti del Municipio. Che in questa assenza c'entrò la preoccupazione delle elezioni generali dell'estate venturo, nelle quali avranno parte preponderante gli elettori rurali, che obbediscono al preti... E se il giuoco a quel signori non riuscisse...»

Alla sera vi fu il concerto della Banda cittadina, e fiaccolata della Banda stessa; ma, quando la fiaccolata stava per passare il Ponte del Diavolo per recarsi in borgo Zoratti, ne venne impedita dal r. Commissario, che mandò tutti a dormire. Perché poi?...

A GEMONA.

Ci scrivono da quel capoluogo in data dell'altro ieri: « L'imperversare della batuffa di ieri faceva temere che la nostra festa d'oggi avesse a guastarsi; invece anche il cielo è con noi ed il sole che splende da maggior forza all'animo nostro represso che l'invidente clericalismo, che tentava di imporsi ai nostri più santi e cari ricordi.

Oggi Gemona rafferma solennizzando il XX Settembre, i suoi sentimenti patriottici e liberali.

La campana del Castello, alle 10, ore 6 diede il segnale della festa; e questa seguirono vari colpi di mortaretto, alle 8 la Banda percorse il paese suonando inni patriottici, mentre dalle case ed uffici venivano esposti i bandiere e sopra i muri si attaccavano delle scritte tricolori: Viva Roma intangibile! Viva Roma capitale d'Italia! A Roma del siamo e ci resteremo!

Ad accendere la gioia, venne la notizia, che in un baleno corso di bocca la bocca, che il sindaco Bionani era scappato. Oh, ripeto, produsse il colpo della contentezza; poiché da vari giorni si attendeva una riparazione al triste operato di questo infame clericalismo.

Ora passiamo alla descrizione del corteo, il quale fu imponente ed era così disposto:

Corpo filarmónico con bandiera; le due corone di fiori freschi; dono delle signore gemonesi, fiammanti eseguite dalle sorelle Sporen e con dediche sul ricchi nastri; Società operaia con bandiera; Comitato XX Settembre con bandiera; Tiro a segno con bandiera; Vanzetti e Reduci decorati delle loro medaglie; il signor Lenne, direttore delle scuole; e infine molto popolo gemonense per la loro assenza il Municipio; maestri e le maestre delle scuole.

Ad attendere il corteo sotto la Loggia erano convenute quasi tutte le nostre signore arrivate assieme, ed appese le corone vicino a quelle ormai diventate più care ai gemonesi; il dott. Libraro Colotti lesse una patriottica lettera del prof. Marinelli nostro deputato, che ammalato, non poté intervenire; delegava il presidente del Comitato a rappresentarlo.

Indi prese la parola il simpatico avv. dott. Antonio Celotti e così parlò: « Rievocando il nobilissimo alla vostra immortale memoria, gloriosa anima di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, ed i nostri onori di cittadini gemonesi, depongo un modesto epistolario tributo di fiori su questi martiri, sacro ed inargiabile all'ara di affetto di riconoscenza; in questo giorno solenne, con festeggiata il più grande avvenimento del secolo per l'umana civiltà e la conquista della nostra capitale Roma.

« Eterna anima città quali si destano membra e speranze! Voi che siete il cuore ed il fulmine di un'azione, un'azione di esato orgoglio di una lotta vinta, di una nazione redenta e di una patria fatta grande.

« Laminosa fare dell'antica civiltà, centro di quella che nel nome di Cristo, diffuse ovunque fede, amore, fratellanza, e santificò il lavoro ed in calce: sadlime potenza l'umana attività, addito a noi italiani l'immagine meta di doveri, di abnegazione e di sacrifici, che ci incombano, e la civile, azione che conviene spiegare per metterci all'altezza della nostra missione nel mondo.

« E se nel nostro difficile cammino non nuba per non stancata offesa la stella che ci segna la via, non per questo l'energia ci verrà meno, e la sapremo temprare, colla fede che animò i nostri martiri nella lunga serie di coagliezioni, e di guerra, e nel culto della giustizia, e della moralità, ed che la nostra patria, onesta, potente, temuta, possa appropinquare i nostri nostri dal nome, santo della libertà e dell'unità nazionale, che hanno trionfato colla tua bandiera inalzata sul Quirinale, o Re galantuomo; merco la tangenza di propositi; di cui sintetica espressione « Roma o morte » tuonò dalla tua bocca, prola cavaliere dell'umanità.

« E mente chi proclama, questi puri sentimenti di patriottismo contrari a quello purissimo della religione, che nell'atto significato del dovere a cui essa ci invita, comprende per quello verso la patria una è libera, dalla provvidenza con mirabile epopea di eventi vinti.

« E questo vi unisce ancora noi, Gemonesi, per il bene del nostro paese, e qui in questo commovente momento proiettiamo a noi stessi poco arditi, energici, attività; sapete le nostre belle e cortesi signore, con un evviva che propongono dal cuore alla memoria dei nostri grandi, al Re Umberto I, a Roma nostra capitale.

L'oratore varie volte fu interrotto da vivi applausi, che scoppiarono più fragorosi al termine dell'eloquio. All'invito che il Comitato mandò al

siadaco perchè intervenisse alla cerimonia, questi rispose ringraziando, ma di non poter accettare per varie ragioni.

«Dobbiamo riassumere, perchè lo spazio scarseggia anche oggi, una seconda lunga corrispondenza giuntaci questa mattina.

Farono inviati telegrammi al Re e al sindaco di Roma; in alcuni stabilimenti industriali non si è lavorato e parecchi negozi si chiusero; vi fu una gara di tiro a segno; un banchetto di cento coperti; e alla sera illuminazione, concerto della Banda e fucolate. Tutto ottimamente riuscito, con grande entusiasmo e ordine perfetto.

A San Daniele imbandieramento, musiche, gara di tiro a segno, fucolate, dispensa di generi alimentari ai poveri e banchetto.

A Spilimbergo imbandieramento, eleggimenti ai poveri, e spedizione di telegrammi al Re e al Sindaco di Roma.

A Palmanova si ebbero a depurare i cuori gravi disordini. Si fecero volare dei sassi rompendo inavvertitamente contro le case dei signori Loi, Michieli e Trevisan, che non avevano esposto i lumi. Carabinieri e soldati intervennero colla daga sguainata e praticarono un arresto; ma poi, continuando in dimostrazione avanti le carceri, intervennero il sindaco e il comandante della piazza, i quali ottennero la liberazione dell'arrestato, con che ritornò la calma. La causa dei disordini? La popolazione era irritatissima perchè da parte del Municipio non era partita alcuna iniziativa per commemorare in qualche modo il XX Settembre.

A Sacile imbandieramento, musiche, spari di mortaretti, dispensa di pane ai poveri.

A Latisana il sindaco pubblicò un bel manifesto; e vi fu imbandieramento, musiche, corone apposte alle lapidi di Vittorio Emanuele e Garibaldi, cartelli con scritte di circostanza, spari di mortaretti, fuochi di bengala, e in fine tre banchetti. Anche in questa occasione Latisana ha dimostrato quanto sia profondamente sentito il patriottismo da quella simpatica popolazione.

A Faedis una folla di popolo percorse le vie accendendo all'Italia, al Re, a Roma intangibile. Si accesero fuochi di bengala, e vennero affissi cartelli con scritte patriottiche.

Miglio tardi che mai. Il forno rurale di Remanzacco ha dispensato ieri, per solennizzare il XX Settembre, delle razioni di pane ai poveri del Comune.

Le bandiere papaline di Faedis furono esposte sul tiglio che sta in mezzo alla piazza, non sul campanile, come si venne erroneamente riferito ieri.

L'ESPOSIZIONE DI PAGNACCO.

Domenica scorsa si inaugurò la quarta Esposizione di emulazione fra i contadini e cinegetici.

Adetta inaugurazione, sebbene il tempo fosse piovoso, presenziavano anche molte signore e signorine.

Diede il benvenuto, a tutti quelli che accettarono l'invito, l'egregio ingegnere G. B. Rizzani. Disse che Pagnacco è stato e riconoscente di poter mostrare quanto sappiano gli sforzi individuali pensare e operare. Il merito aggiungerà di aver iniziato fra noi queste gare spietate alla contesa Cora di Brazzà ed al senatore Peole. Dichiarò infine aperta la terza Esposizione di emulazione fra i contadini.

Il Sindaco di Pagnacco sig. Lot ringraziò gli intervenuti e specialmente ringraziamenti porge al Comitato ordinatore che scelesse Pagnacco a sede della presente Mostra. Esprime l'augurio che queste piccole Esposizioni apportino quei vantaggi cui tutti aspirano.

Il senatore Peole, ricordando che i iniziative di queste Mostre è la contesa di Brazzà, manda a Lei, che sta per ritornare fra noi, un saluto caloroso. Alle ore 11 il cav. Biasutti con un felice discorso aprì la Mostra provinciale cinegetica.

Ecco l'elenco dei cani premiati:

- Classe A - Bracchi
Cadenau - Bracco - Conte Ottavio - medaglia d'oro M. A. C.
Hojia - id. - Fratelli Moro di Codroipo - med. arg. Comitato.
Blaek - id. - Conte Querino Querini - id. id. id.
Teli - id. - Moro Codroipo - med. bronzo.
Gruppo Spicco - C. Frangipane - menzione onorevole.
Breno e Drago - Spicco - sig. Boschetti, Tricesimo - id. id.
Classe B - Pointers Setter e cuccioli
Caesio - Memus Setters Gordone - Rizzani Carlo - menz. onor.

Adulti - Black Setters G. - conte Filippo Florio - med. arg. M. A. C.
Caetor - dott. cav. Carlo Marzattini - med. arg. comitato.
Gruppo Caetor - Ebe e cuccioli - cav. Marzattini - menz. onor.
Classe C - Levrieri di segugio
Gruppo Caetor - Bomba e cuccioli - Galvani cav. L. med. arg.
Wecher - conte Ottavio - med. bronzo.

Classe D - Inarcolti e cuccioli
Osman - Bil Fram Guerra dei signori Pirona Venasio, De Fornera Cesari, conte Giopplero e Frangipane - menz. onor.

Adulti - Bulo - conte Frangipane Luigi - med. bronzo.
id. - Medor - Galvani - id. id. id. - Blitz - Sartoretto Antonio - menz. onor.
id. - Alma - Zucchi - id. id. id. - Leda - Bulfonti - id. id.

Prova sul terreno
Blach - oo. Filippo Florio - med. d'arg. Min. Ag. C.
Ceppi - Querino Querini - id. id. comitato.

Cadenau - co. Otello - med. bronzo.
Mentor - Galvani fratelli - id. id.

Gara Pag. Quaglia
I. med. Or. - Marchetti F. 11 su 11.
II. Arg. - Malno G. 10 su 11.
III. id. - Querini Gio. 9 su 10.
IV. Bronzo - Murelotti A. 8 su 9.
V. id. - Strotti Franco. 7 su 8.

Tiro di prova
I. Premio med. arg. - Malno Guardo 8/8
II. id. id. - Giavedoni Antonio 8/8.
III. med. bronzo - Marchetti F. 7/8.
IV. id. - Querini Quercia 7/8.

Il tiro al passero fu molto animato. Il primo premio fu vinto da Francesco Marchetti di Coston; il secondo da Gherardo Malno di Milano; il terzo dal co. Querini di Cordenone ed il quarto da Arrigo Micciotti di Camico di Codroipo.

Il Congresso cinegetico ha preso le seguenti deliberazioni:

«Questo I. - Il Congresso Cinegetico riunitosi in Pagnacco oggi XX Settembre

«Fa voti
«Perchè in tutta l'Italia vengano adottati termini unici generali per l'apertura e la chiusura della caccia indicati nel disegno di legge di cui fu relatore l'onorevole Chiaradia, mantenendo in modo assoluto al 16 agosto il termine di apertura di qualunque caccia, ed approvando le disposizioni della prima parte dell'art. 6 dell'articolo 6.º, ciò che segna per la chiusura».

«Il Congresso Cinegetico riunitosi in Pagnacco oggi XX Settembre. Considerati i danni che all'agricoltura ed alla selvaggina derivano in causa della diversità delle leggi in materia di caccia vigenti nelle varie regioni del Regno;

«Osservato che dal 1882 in poi autorevoli commissioni della Camera e del Senato fecero studi e progetti senza che loro fosse dato condurli a porto;

«Visto che l'ultimo progetto di legge di cui relazione dell'onorevole Chiaradia, che ora pende al Parlamento si presenta e deve ritenersi meritevole di definitiva sanzione e di essere convertito in legge unica dello Stato

«fa voti
«Perchè il R. Governo porti al più presto in discussione al Parlamento il progetto come sopra menzionato in tutta l'Italia».

«Questo II. - Il Congresso convinto essere urgente il provvedere alla tutela della selvaggina;

«persuaso che a tale scopo si rende indispensabile la costituzione di numerose caccia riservate secondo il disegno di legge

«fa voti
«perchè, approvato al più presto il progetto, la costituzione delle bandite abbia la più vasta applicazione».

«Questo III. - Il Congresso cinegetico provinciale di Udine, nell'intento di tutelare nel miglior modo il diritto del cacciatore munito di licenza, e le sorti dell'agricoltura ed insieme di proteggere la selvaggina contro la caccia abusiva.

«fa voti
«perchè conformemente a quanto è disposto nel progetto di legge pendente davanti al Parlamento, relatore on. Chiaradia, venga in ogni provincia istituito un circolo di cacciatori, il quale

«a) dovrà essere costituito dalle autorità provinciali deliberanti in materia di caccia;

«b) potrà avere guardie proprie e richiedere l'intervento degli agenti della pubblica forza per far osservare la legge;

«c) e farà fronte alle spese col contributo dei soci e con una quarta parte delle tasse sulla bandite o riserve e delle tasse sulle licenze da caccia».

«Questo IV. - Il Congresso Cinegetico provinciale del Friuli, tenutosi in Pagnacco il 20 settembre 1897;

«Considerato essere generalmente noto come il passero sia di grave danno all'agricoltura, in confronto del lieve vantaggio che arreca durante il breve termine della covata;

«riportandosi ai molti studi fatti sull'argomento in Italia ed in Francia, specialmente dal Moté;

«Tenuto conto del pentimento dell'America per aver introdotto il passero europeo;

«fa voti
perchè nel progetto di legge, nella tabella richiesta all'articolo 7 del progetto di legge altrove citato, si introduca la facoltà di distruggere, gli uccelli nocivi in tutte le stagioni dell'anno, ritenuto però che non si possano uccidere col fucile prima e durante dell'epoca prefissata per legge».

Alla gara alle bocole si presentarono soltanto dodici concorrenti. Vicesi il primo premio (lire venti in oro) Ermeneildo Zampa di Martignacco; il secondo (lire dieci in oro) Giuseppe Giacchetti di Udine; il terzo (lire cinque) Ermeneildo Busceti di Martignacco; il quarto (lire tre) Luigi Moro di Udine.

Ieri ebbe luogo la Mostra del bestiame, ed oggi seguirà la chiusura e la premiazione. Su questo riferiremo domani.

A proposito di bestiame, ci scrivono da Pagnacco che alla Mostra di ieri era molto ammirato un toro di sei mesi, razza Friulana S. menz. on. allevato dal sig. G. B. Mulloni, perito agrimensore e presidente di Sanguarzo (Ovidale). A giudizio degli intenditori, era il più bel bovino della Mostra. Fu premiato, ed acquistato per il prezzo di 550 lire dal sig. Giobbe Brusca di Prata di Podonzo.

Rallegramenti al bravo sig. Mulloni.

Un giovane signore annegato.

Latisana, 21 settembre. Nel pomeriggio di ieri il giovane signore Zaccaria Beltrame (qui veramente lo si chiama Carin Beltrame, del vicino S. Michele, ritornando la carrozina con un suo affittuale da una partita di caccia nei suoi beni di Cesario, volle passare la località Carrato, ove Pacca del Tagliamento, in piena, per una rottura dell'argine aveva inondato la via. Sfortunata volle che le ruote del carrozino entrassero in una profonda gurgione della strada, e questo si ribaltasse.

Il Rossi, con sovrumani sforzi riuscì a salvarsi, ma gli fu impossibile ricomporre il suo padroncino, il quale rimase miseramente annegato.

L'annuncio di tale sventura ha costernato i due vicini paesi, ove la famiglia Beltrame giustamente gode l'amore di tutti per le sue beneficenze. La generale e profonda commozione, veramente sentita, di queste popolazioni, valga ad alleviare lo strazio crudele della doloretta famiglia.

Vampa.

Un suicidio a Cividale.

Troppo tardi per poterla inserire nel giornale, ci è stata recapitata ieri mattina la seguente corrispondenza da Cividale:

«La scorsa notte Tomadini Antonio, d'anni 40, negoziante in manifatture, di questa città, si appiccò nell'atrio della casa del suo socio Tomadini Antonio, assistente farmacia, col quale conviveva.

Dieci altri fratelli e cause intime, lo trascorsero al disperato proposito. Questa mane alle 8 era già nel furgone, col quale venne trasportato nella cella mortuaria del Camposanto.

Da qualche tempo era taciturno, e si abbandonava a disperazioni, che cercava vincere bevendo qualche bicchiere di vino di più del bisogno».

Ragogna, 21 settembre.

Per un grappolo d'uva!... Domenica scorsa un ragazzo di circa 12 anni stava cogliendo un grappolo d'uva sui fondi di certo Polan. Questui, che trovavasi sul luogo, scariò il fucile contro il ragazzo, il quale venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Credesi che l'assassino si trovi ora in mano della giustizia. X.

Ucciso in rissa. Scrivono da Gradisca, 20:

«Stamotte a Capriva un giovane veneziano, Giuseppe Rusiano, di Mosca, veniva colpito da cinque coltellate che lo rendevano cadavere. Autorità del fatto è un suo compagno di nome Antonio Pua, d'anni 28, maratore, il quale fu arrestato stamane a domicilio e consegnato un coltello lorde ancora di sangue.

L'uccisione avvenne in rissa, sorta causa un ombrello!.

Accidente di caccia. L'altro giorno tre signori di Marano accocciavano su quei di Corona, quando ad uno, che stava dietro agli altri, i quali cominciavano a parlarsi, cadde il grilletto del fucile, inavvertitamente lasciato aperto. Il colpo partì quindi inaspettato e la scarica passò nella notte fra i due che precedevano.

Hai per una vera combinazione, rimasero inecolumi, mentre il terzo riportò una leggera lacerazione ad una mano.

ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO-DENTISTA
DELLE SCUOLE DI VIENNA
Assistente per molti anni dal dott. Svatich
Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.
Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Comune di Treppo Grande

Avviso di concorso. A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, colto stipendio annuo di lire 1000 libere della tassa di ricchezza mobile.

I concorrenti faranno pervenire, entro il suddetto termine, a questo Municipio le loro istanze d'aspirare corredate dai prescritti documenti.

Treppo Grande, 20 settembre 1897. IL SINDACO Gio. Batt. Di Giusto.

IL DISCORSO DELL'ON. GIUSEPPE GIRARDINI PEL XX SETTEMBRE.

Lo diamo integralmente: «Concittadini!

Vi ringrazio per il benevolo accoglienza.

E ringrazio il signor Presidente del Comitato per le cortesi espressioni usate a mio riguardo. Egli adempì lo scorso anno a questo medesimo ufficio, e se non mi è dato di imitarlo nella perpicuità della parola, lo imiterò, com'egli presentemente, nella sobrietà del sentimento.

Ho accettato con gratitudine l'invito fattomi dal Comitato per i festeggiamenti del XX Settembre, perchè non poteva non lasciarmi l'incarico che mi dava, di rendermi interprete presso di voi, in questa occasione, dei comuni sentimenti.

Non solennizziamo in questo giorno non soltanto la breccia di Porta Pia, ma evochiamo il ricordo degli uomini e dei fatti che si condussero, se non alla reintegrazione territoriale, al compimento politico della Patria. Sa però questa evocazione dovesse consistere soltanto in una dimostrazione, sarebbe sterile e vana.

A noi giungono voci di ammonimento dalla gloria del passato, e voci d'indistinta minaccia dall'avvenire.

Ci corre l'obbligo di raccoglierci per paragonare l'opera nostra a quella dei nostri predecessori, per vedere se abbiamo adempiuto all'obbligo della nostra responsabilità. Dico responsabilità, perchè abbiamo ereditato una tradizione di gloria ed una patria e noi dobbiamo trasmetterla non diminuita, ma accresciuta, alla generazione che ci succede.

Ed una eredità di patria, è di gloria non è un tesoro che si possa inerte, custodire, ma è una missione che non si conserva che adempiendola.

Per l'adempimento di questa missione troviamo stampate le tracce.

Il compimento politico dell'Italia è il frutto dell'evoluzione sociale della civiltà italiana e della nostra epopea rivoluzionaria. In questo lungo periodo furono stampate le orme del genio originale della nostra razza.

Originalità che non ha riscontro e senza cui non esisterebbe civiltà.

Si ammira nella storia la profonda anima dei popoli nordici, la loro tendenza alla disciplina, all'organizzazione, nelle scuole, nei partiti, negli eserciti; qualità che dipende dalla facilità con cui essi si ricongiungono alla propria individualità.

Nulla di tutto ciò nell'italiano, resistente e ribelle a rinunciare alla propria affermazione individuale.

I popoli civili del Nord, conformemente alla loro natura, hanno conquistato la libertà del pensiero mediante disciplinate discussioni ed ordinate battaglie. Il popolo italiano compie dal rinnovamento in poi la medesima opera mediante il genio individuale dei suoi artisti e dei suoi filosofi (demi), e, giunto il momento dell'epopea rivoluzionaria, dà mano all'impresa mediante l'impeto di popolo scorgente al grido di libertà dai monumenti dei suoi liberi Comuni.

Questa genialità, questo spirito d'individualità, è il segreto ed il privilegio della nostra razza.

Privilegio che si manifestò in tutti i tempi.

UDINE (La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato in seduta alle ore una e mezza pom. d'oggi per trattare sugli oggetti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicati.

Il terremoto di ieri. Ieri alle 2 pom. si ebbero nella nostra città due leggere scosse ondatorie di terremoto, alla distanza di pochi secondi l'una dall'altra. Furono specialmente avvertite, per l'oscillazione, dalle persone che si trovavano nei piani superiori delle abitazioni.

La scossa di ieri fu avvertita più o meno fortemente a Roma, a Fermo, Recanati, Bologna, Firenze, Ancona, Senigallia, Urbino, Rieti, Venezia, Trieste, e luoghi circostanti.

Venerdì scorso poi il terremoto produsse danni significativi a Siracusa. Si hanno inoltre notizie che i terremoti devastano parecchie provincie dell'interno dell'Asia, e si fanno sentire in tutto il Turkestan. A Samarcanda, Tashkend e Urajbak, produssero grandi danni. Molti monumenti architettonici dell'antichità sono rovinati.

E finalmente un telegramma da Lima. (Perù) in data di ieri reca che una terribile scossa di terremoto distrasse immensi edifici. Nessuna vittima umana.

Cade la più grande repubblica, sorge un grandissimo impero, ed il profondo commovimento trova la sua personificazione nell'individualità di un Cesare.

Cade sotto i colpi della più grande e sanguinosa rivoluzione una civiltà, e ne sorge un'altra, ed ecco, figlio della nostra razza, l'individualità personificatrice di Napoleone.

Giunge l'ora delle rivendicazioni popolari, della risurrezione della patria, ed in mezzo ad una splendida giornata di geni e di valorosi, sorge la personificazione del grande istante, nella individualità di Giuseppe Garibaldi. (Bene! applausi).

Ove campeggia la sua figura, non si può lamentare l'oblio di nessun altro nome, perchè egli in sé raccoglie la glorificazione di tutti. Egli in sé, riassume la evoluzione sociale che maturò il crastino e il pensiero; in sé raccoglie l'anima del popolo, che gli ha trasfusa le sue aspirazioni e i suoi sogni.

Il popolo d'Italia intendeva, quando gli uomini di Stato, non lo intendevano, ancora, che la patria non avrebbe avuto compimento, senza Roma capitale. E Garibaldi, col privilegio del suo genio, tendendo l'orecchio alle correnti popolari, ne udiva il grido che a Roma lo scappava.

Credete voi che il piccolo esercito di Garibaldi, che nel 1849 sotto la mura di Roma tante volte respinse le fresche e rinnovanti colonne di Oudinot, si sia poi sciolto? Parve che si sciogliesse; ma ad ogni occasione in cui la fronte radiante dell'eroe si mostrò, i suoi valorosi gli si fecero intorno.

Questa festa fu istituita per commemorare il XX Settembre, e, per me, voglio dimenticare le circostanze che la suggerirono e gli uomini che la proposero, e l'accetto. Ma si mancherebbe alla verità non ricordando che questo fu il giorno in cui la nave entrò felicemente in porto; mentre i giorni gloriosi nei quali vinse i mari e le tempeste, in cui, dai suoi fastigi, la bandiera della libertà affiorò fra dei venti, si chiamano Vascello, Aspromonte, Mentana. (Vivissimi applausi).

Così da uno svolgimento storico, logico e lento, emerge l'Italia; e all'opolo del ardente questo fenomeno non può non apparire come il compimento dei disegni della provvidenza.

Ors, è egli possibile che la provvidenza abbia tracciato e voluto cosa, che sia contraria, ella, sua religione? Che, mentre ogni nazione invoca Dio a tutela della sua libertà ed a difesa dei suoi confini, egli debba essere il nemico d'Italia? E' un' indignità il solo pensare che il sentimento di patria sia in antagonismo col sentimento religioso.

L'idea di patria invece è in antagonismo con gli interessi e le tradizioni di cui è depositario il potere terrene, anzi l'alto potere terrore.

Il potere sacerdotale ha pervenuto la parola dei sacri libri: ad esempio è scritto che la parola di Dio è superiore al consiglio degli uomini; ed essi lessero e predicarono che la parola di un uomo è superiore al consiglio e alla volontà degli altri. E' scritto che i prelati debbono tuonare dinanzi il comando di Dio, ed essi lessero e predicarono che tutti debbono essere credenti, che tutti, principi e Stati, debbono es-

ere sottomessi al comando del pontefice. (Bene, bravo, applausi).

Queste parolacce trovarono il loro adempimento nel diritto pubblico del Medio Evo, quando il pontefice poteva dare e togliere la corona ad imperatori e re. Dagli albori del risascimento si vollero sette secoli di contesa per distruggere questi errori, dopo i quali restò ancora vero per i credenti che la parola di Dio è superiore a quella degli uomini, ma non restò più vero che superiore a tutto sia la parola di un uomo solo; dopo i quali restò vero che i credenti debbono assoggettarsi al precetto divino, ma non restò più vero che tutti debbano accogliere una credenza, anche coloro cui ripugna di albergarla nel cuore, e che al comando del pontefice debbano sottostarsi principi e Stati. (Applausi prolungati).

Durante questi sette secoli di contesa, il potere sacerdotale ha considerato ogni conquista di libertà giuridica, ogni movimento del pensiero, ogni scoperta della scienza, come un'usurpazione ed un oltraggio.

Si parla di conciliazione; ma non vi è nulla da conciliare; tra la religione e la patria non vi è alcuna discordia a comporre. La discordia è con gli interessi di una casta, coi quali una transazione è inconcepibile. In questa terra italiana si sono, durante lunghi secoli, come in un campo aperto, decise le sorti degli imperi e dei regni. E qui la storia ha depositato i più gravi problemi dati a risolvere dall'umano progresso. L'Italia non poteva riorganiarsi senza compiere insieme una conquista alla civiltà, senza la proclamazione del diritto nazionale e l'abbattimento del diritto teocratico. (Bene, applausi). Quanto si è compiuto è adunque conquista di patria e di civiltà, ed un brandito, un briciolo solo, di ciò che è patria e civiltà, non può essere alienato. (Bene, bravo).

E, come la patria, neanche la civiltà è contraria al sentimento religioso. Il sentimento religioso è insito nell'umana natura e nessuno potrà mai eradicarlo dal cuore dell'uomo. Il sacerdote che come il nostro monsignor Tomadini raccoglie per le vie della città i figli del popolo fatti orfani dalla peste; il ministro di Dio che entra nel tugurio del povero nell'ora angosciosa in cui non vi penetra alcuno e gli reca il conforto della sua carità; il sacerdote che commossa si presenta circonfuso dalla pure luce del Vangelo, incontra il palpito dei cuori ed il plauso della popolazione. (Vivi e prolungati applausi).

Se la religione non è in contraddizione con la patria, se l'opera della nostra redenzione è tanto splendida da dover soddisfare l'orgoglio nazionale di qualunque italiano, questa festa dovrà incontrare l'universale e pieno consenso del popolo.

E' egli così? Non avrai accettato di parlarvi se non mi fosse lecito di dirti interamente il mio pensiero.

Io temo che la significazione di questa festa non sia penetrata come dovrebbe in molta parte del pubblico; io dubito e temo che un senso di diffidenza e di aderenza rattenge l'entusiasmo di molta parte di popolo.

E di questo, quali sono le cause? A me pare che sieno principalmente due: né l'una né l'altra imputabili a colpa delle popolazioni; ma entrambe imputabili a colpa dei reggitori, ossia della classe dirigente.

La prima è la profanazione che si è fatta dell'idea della patria. (Bene, bravo). Nel mondo vi sono sempre stati nomi generosi e di buona fede e uomini astuti ed avati.

Finché la religione fu in mano dei martiri e degli uomini di buona fede, eresse nella riverenza e nell'amore del popolo; ma non appena fu fatta grande e gli uomini corrotti videro in essa un abile strumento di guadagno e di dominio, la profanarono.

Così ora pure l'idea della patria quando vece dalle mani dei nostri geni e dei nostri martiri; ma poi uomini disonesti ne fecero lo strumento della loro ambizione e della loro avidità, e tentarono di profanarla. (Bene, applausi).

E siamo ormai giunti a tale età, pur usando un linguaggio sobrio e discreto, è necessario parlare con chiarezza e con franchezza, perché i saggi giudicano ai quali assistiamo, giustificano quella diffidenza e quella smarezza di cui prima vi parlavo, e dectano le più profonde apprensioni.

La seconda causa è questa: il fenomeno dipende dalle false aspirazioni della classe popolare.

Quando ai figli del popolo si domandarono, nel periodo della redenzione, ostentiamoci e sacrificali, essi li concessero, poiché si pensava che, cacciati i principi e gli stranieri, nell'uguaglianza cittadina si avrebbe trovato una condizione migliore. Questa aspirazione e questa aspettazione rimasero rinvigorite dall'esempio e dalla pressione esercitata da

alò che accadeva per le classi popolari negli Stati civili d'Europa.

Quando i fatti della Patria furono compiuti, il popolo vide che pochi si assideravano al bacchetto del più, e che così le sue aspirazioni non trovarono raggiungimento.

Monarchi e Governi cacciati, negli Stati ancora occupati da loro, come l'impero d'Austria, facevano provvedimenti tali a favore delle classi popolari, quanti noi, in cento anni, se andiamo di questo passo, non attueremo.

Il sentimento di diffidenza e di amarezza si andava poi accentuando per leggi vecchie e nuove, come quella proposta sul domicilio coatto, che non è certamente fatta per ispirare l'amore, per ispirare la eccordia dei cuori.

Restò così indebolito il sentimento di coesione; restò così incompiuta l'opera della rivoluzione italiana; restò così, insomma, gettato il germe della disorganizzazione e del disamore.

E quando le cose erano a questo stato, il clericato, con il seguito del clericalismo, vide che era giunto il momento di riavvolgersi, di intraprendere una nuova azione.

Scese esso allora in campo; e questa nuova azione con quali fine e con quali mezzi intraprese?

Coi fine mediato che tutti conosciamo; e coi fine immediato di riacquistare il suo potere sopra la società.

Durante la lotta tenace di secoli contro la scienza e la civiltà, aveva il clericato perduto ogni sua presa, ogni sua potenza sopra il laicato, sopra quella parte di laicato, principalmente, che per preminenza di ricchezza e di cultura dà forma alla società e si trae dietro le moltitudini.

Per riaffermare le masse, ed alcune gradazioni del laicato, venne iniziata una azione economica con la fondazione di banche, di istituti di mutualità: in presa illuminata e prudente diretta da un concetto e ad un fine storico.

E quali mezzi abbiamo noi da opporre a quest'opera?

Il nemico è potentissimo, perché il clericato ha in sé i vantaggi del potere più assoluto e dell'ordinamento più democratico.

Del potere più assoluto; perché le deliberazioni maturate nella mente illuminata di uno solo, senza subire pubblicità di discussioni, o inciampo di oppositi partiti, trovano la esecuzione più pronta e fedele in tutto il mondo cattolico.

Dell'ordinamento più democratico; perché, dalla diocesi alla parrocchia, il prete fa sentire la sua parola nella casa del ricco come in quella del popolano, e fino il povero parla dal sacramento, senza mezzi, vivente tra i greggi montani, soffro forse, ma non manca di adempire fino all'ultima sillaba i precetti del supremo Gerarca.

Ponete una lotta iniziata così, con simili mezzi; quali sono i modi con cui noi potremo resistere e dai quali noi potremo sperare la vittoria?

Proibire? Il ricorrere che fanno i clericali ad una azione economica di cooperazione e di mutualità, è tanto contrario a ogni legge civile e morale nel fine, quanto è conforme nei mezzi.

Se il fine è riprovabile, è egli però possibile di evitare ciò che torna utile all'agricoltura, ed al lavoratore?

Quindi il mezzo di opposizione è di sostituirli emulandoli.

Per sostenere e per vincere questa battaglia, noi dobbiamo ricordare anzi tutto un altro concetto politico, che non è compreso, ed è un insegnamento trascurato: qual è la forza di coesione della nazionalità e dello Stato italiano? L'amore di patria, che qui deve essere opposto, contro molti illusi e ingannati, al sentimento religioso.

Se noi lasciamo che sia profanato il sentimento di patria, siamo gli alleati dei nostri avversari, residuiamo il centro vitale del nostro organismo, togliamo la ragione della nostra esistenza.

E poi — io mi avvicino a già son giunto alla fine — la società dirigente dovrebbe scuotere la propria neghittosità e comprendere che i sacrifici, che il tempo domanda, sono tanto utili agli altri quanto a lei stessa.

E noi dovremmo infine ricordarci quale sia la missione additata a noi del nostro genio e della nostra storia. Dovremmo ricordarci che l'irregimentazione è di troppo grave e pesante per lo spirito latino, di cui noi siamo i geniali rappresentanti; e che quanto di buono si è fatto in Italia, si è dovuto sempre alla corrente popolare. Ma, se proseguissi questo discorso, entrerei nelle vicende delle più alte questioni politiche, ciò di cui ora non è né l'occasione, né l'opportunità.

Concludo con una speranza, concludo, con un augurio.

Io spero che tutti gli sforzi contro la grandezza e l'avvenire della Patria, cadano in terra, non solo per forza del

sentimento patriottico, ma per forza dello stesso sentimento religioso, che si accorga che subisce ora un oltraggio.

Io spero ed auguro che il popolo italiano, lammorato dell'opera di coloro che lo hanno prescelto, consenziente della responsabilità verso la gloria del passato e verso i suoi successori nell'avvenire, sappia attendere e promuovere tempi migliori. (Lunghi e calorosi applausi).

Echi del XX Settembre. Veniamo pregati di far cenno della dimostrazione patriottica di via Pracehino, dove la sera di lunedì il proprietario e il conduttore dell'osteria al « Trombone », sig. Anderloni e Modonutti, fecero una bellissima illuminazione a gas e candele ed esposero una grandiosa stella a raggi luminosi, portante nel centro l'effigie del Re Vittorio Emanuele che sale in Campidoglio. Alla Banda di Faleto poi, sia a mattina che la sera, vanno offerte una bicchierata. Durante tutta la giornata si fecero frequenti spari di mortaretti.

— Ieri abbiamo dimenticato di accennare che alla conferenza patriottica nella Chiesa Evangelica intervenne moltissimo popolo ed anche parecchie signore. La Chiesa era affollata. Il valente conferenziere fu calorosamente applaudito.

— Fu ammirata in quella sera la splendida illuminazione delle case Anderloni e del palazzo Kochler in piazza XX Settembre.

Comitato XX Settembre. I signori componenti il Comitato esecutivo dei festeggiamenti del XX Settembre sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di venerdì 24 corrente alle ore 8 nel solito locale, per trattare il rediconto finale.

La serata del XX Settembre al Minerva. La Società Dante Alighieri ringrazia vivamente l'onor. Municipio e il r. Prefetto che accordarono un sussidio; il Club Maddaleni, il sig. Felice d'Angelo, il sig. Giuseppe Miani e la signorina Anna Bertoli, il sig. Cesare Rizzi e la signorina Augusta Piccoli, che valorosamente cooperarono all'ottima riuscita dello spettacolo; il sig. Antonio Brugnoli che concesse gratuitamente i mobili; l'impresa Vernier, che ridusse notevolmente il prezzo d'affitto del teatro; e la ditta Volpe e Maltigani, che fece un prezzo di favore per l'illuminazione.

Nuptialità. Oggi il dott. Ubaldo Borghese, segretario dell'Istituto Miseno, impalmò la signorina Teresina Molin Pradel. Congratulazioni.

Ascinta delle Rogge. La Roggia detta di Udine verrà tenuta in asciutta dalla mattina del 3 alla sera del 7 ottobre, e la Roggia di Palma e Roggio di Pradamano dalla mattina del 10 alla sera del 18 ottobre stesso.

Teatro Minerva. Le due rappresentazioni della Compagnia Goldoniana Giacinto Galina avranno luogo nelle sere di sabato e domenica 25 e 26 corr.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Recordini. Questa sera si rappresenterà: *Arlecchino finto orso per la fame*, commedia brillantissima; col ballo grande: *L'mondazione di Brascia*.

L'indispensabile È difficile trovare un'acqua potabile che risponda perfettamente alle esigenze dell'igiene. Ebbene, tutte le virtù di un'acqua da tavola perfetta, si trovano riunite nell'acqua di Nocera Umbra. Questa, oltre alla purezza, al sapore gradevolissimo e alla leggerezza, ha delle proprietà curative, specie contro le malattie gastroenteriche; ed a questo proposito giova ricordare come il prof. Pacchioti ne faceva un largo uso nella sua clinica.

Cassa di 50 bottiglie, L. 18.50. Stazione Nocera.

Per ordinazione Felice Bistoni e C. Milano.

Se poi volete completare il benessere non trascurate prima del pranzo il Ferro-China-Bisleri.

L'Associazione fra gli Ufficiali di caldaie a vapore di Milano, con Succursale a Venezia. ha diramato ai Soci una Circolare per invitarli a notificare i recipienti di vapore che pel nuovo Regolamento devono essere sottoposti a sorveglianza, e li avverte che, per agevolare ai suoi associati il rinnovo dei certificati dei fuochisti, imposto dal Regolamento, si incarica, delle pratiche necessarie presso le Autorità, e li invita quindi a volerle far tenere detti certificati, dei quali rimetterà ricevuta che possa valere provvisoriamente.

Ghiaccio artificiale. Vendita esclusiva al dettaglio del ghiaccio artificiale, presso il Caffè Dorta.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel Collegio Paterno si preparano, agli esami di ottobre gli alunni di Grammatica e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10				
Alto m. 114.10	747.3	745.7	745.9	750.0
Umid. rel. max.	52	51	55	61
Umid. rel. min.	—	—	—	—
Acqua cad. min.	—	—	—	—
3 direzioni	NE	E	NE	—
2 (velocità km.	13	16	13	—
Term. sentir.	15.6	17.6	14.4	14.3
Temperatura (massima)		15.3		
(minima)		9.0		
Temperatura minima all'aperto		8.2		
Tempo probabile:				
Venti deboli orientali — Cielo sereno.				

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Inghilterra e Triplice.

Roma 22 — Non si conferma che l'Inghilterra abbia fatto proposte formali per entrare a far parte della Triplice alleanza.

L'Inghilterra è stata altre volte invitata ad entrare nell'alleanza, ma si è sempre rifiutata, non volendo contrarre patti scritti, pur accordando tutto il suo appoggio alla Triplice.

Il lavoro della diplomazia italiana si limita per ora a togliere i malintesi ed attrici tra l'Inghilterra e la Germania.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 settembre. La giornata d'oggi si procurò un mercato abbastanza animato nel quale non mancarono certamente le trattative e del numero delle quali furono condotte a buon termine.

(Dal Sole)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 21 settembre 1897.

Grani.

Framento nuovo all'ett. da lire	22.—	23.40
Grano duro vecchio	18.80	11.20
—	18.15	10.—
Segala nuova	18.50	12.70
Legumi	—	—
Bastardone nuovo	10.15	10.50
Castagne/50	10.—	24.—

Combustibili.

Legna tagliata al quint. da lire 2.00 a 2.05
in stanga — 1.85 a 1.90
Carbone di legna 1 qual. — 7.— a 7.90
— 2 — 6.— a 6.73

Pollame.

Capponi al chilogr. da lire 1.25 a 1.35
Galina — 1.10 a 1.15
Poli — 1.20 a 1.30
Poli d'India maschi — 0.85 a 0.90
— femmine — 0.95 a 1.—
Oche — 0.75 a 0.90
Anitre — 0.85 a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro al chilogr. da lire 1.90 a 2.—
Burro del vacante — 0.— a 0.—
Formaggio (del monte) — 0.— a 0.—
Formaggio (del piano) — 0.— a 0.—
Uova di terra nuovi — 0.05 a 0.05
Uova alla dozzina — 0.34 a 0.30

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

AVVISO PER SPORTMEN.

I signori **Umberto de Nordis ed Ugo de Mennanti**, maestri di Equitazione, apriranno il 1° Ottobre una scuola moderna nella Sala Cocchi in Via Gorgli N. 3.

Sperano di essere onorati da questa città cittadina e specialmente dalle Signore, essendo la cavalleria fornita di **cavalli bene addestrati** e adattatissimi anche per bambini. I suddetti maestri, essendo già stati direttori di diverse Società Ippiche nei principali e grandi centri, come: **Milano, Livorno, Roma, Trieste** ecc. si lusingano di poter incontrare anche in questa città le simpatie degli sportmen udinesi.

Lo scopo di questa scuola non si limita solo all'insegnamento elementare e di campagne, ma s'insegna anche l'Alta Equitazione, avendo cavalli d'Alta Scuola.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il dottor **Gambarotto**, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia G. Girolami (Mercatovecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite **particolari dalle due alle quattro** tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccettuata la prima e la terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che la precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Acqua naturale purgativa

della sorgente di

LOSER JANOS

BUDAPEST (UNGHERIA)

È un medicinale ormai conosciuto universalmente, e lo comprovano i molti pareri di celebrità mediche, fra le quali le seguenti:

Un rimedio sovrano, una vera conquista e benedico di molti sofferenti.

Roma. Cav. dott. U. Gambini.

È di certissimo effetto.

Udine. Cav. dott. F. Celletti.

Una volta prescritta non vi si può più rinviare qualora occorre un purgante pronto, sicuro, e sicuro da inconvenienti.

Verona. Prof. R. Masualongo.

Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi.

Roma. Prof. comm. G. Sacconi.

Azione efficacissima, purgante facile e blando, gusto gradevole.

Roma. Prof. comm. G. Salignoni medico di S. M. N. S. P. Italia.

Può rivalleggiare con qualsiasi altro purgante.

Livorno. Cav. dott. C. Moretti.

La preferisco a tutte le altre congeneri.

Pisa. Prof. F. Grocco.

La raccomando di preferenza alle altre congeneri, perchè spiega azione sicura e rapida a dose piccola.

Siena. Prof. cav. A. Cantoni.

Efficace purgante bene tollerato dagli infermi.

Napoli. Prof. E. de Renzi.

Effetto pronto, sicuro, la raccomando di preferenza alle altre congeneri.

Venezia. Dott. G. Calza.

L'ORIGINALE acqua purgativa della mia sorgente porta il fascimile

Copia di approvazioni mediche a richiesta gratis.

Depositari generali per Udine e Provincia Udine - Ploce e Zavagna - Udine.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanona 6 — Udine — Via Zanona 6

con filiale in Mestre

ANNO VI°

I convittori frequentano le R. R. Scuole secondarie classiche e tecniche. Educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — ripetizioni gratuite — trattamento familiare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arriaggiato con ampio e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali: Lingue straniera — musica — canto — scherma ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali. — Chiedere Programmi

CONCORSI

1° Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.
2° Si ricercano prefetti istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico, sezione ragioneria; e maestri elementari di grado superiore. Vitto, alloggio, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.
Il Direttore prof. Ghrolo.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FERRENOSIO FAVARA

dell'ozoso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra del Friuli offre e il suo fatigato sole ci danno colla live, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Chirurghi del Mondo come Vitacolozoso Ricostituente contenente allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ho sperimentato il Ferrenosio Favara tanto in Città come alla Maternità, e posso coscienzavolmente assicurare che l'ho trovato eminentemente giovevole, specialmente nei bambini debilitati, gracili o con inizio di rachitide, per cui continuerò sempre a prescrivere.

Lucca, 21 Luglio 1897.

Dott. Giovanni De Navasquès
Direttore della maternità di Lucca.

Con tutta spontaneità debbo dichiarare che nel Ferrenosio Favara non ho avuto finora che da lodarmi nelle prescrizioni fatte in specie nei bambini, e per primi nei miei, ai quali, oltre di essere mol o gradito come bibita, è di sicura efficacia sia nei casi di anemia o per disturbi digestivi o nelle convalescenze. Così pure riscontrai un vero vantaggio e gradimento l'uso del Ferrenosio in donne puerpere. È evidente l'effetto di aumentare blandamente la diuresi.

Torino, 14 Agosto 1897.

Dott. Gustavo V. Canton

Medico Chirurgo Ostetrico e Mallo Ostetrico alla R. Opera di Maternità in Torino.

L'illustre dott. prof. **Laura Secundo**, Medico primario dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, Membro della R. Università e della R. Accademia di Medicina di Torino, ecc., scrive:

Il Ferrenosio Favara rappresenta un prezioso sussidio medicamentoso, ricco di ferro organico e di fosforo tonico-ricostituente, è un dissetante eccellente graditissimo, sia puro, sia allungato coll'acqua. Questo efficace rimedio può essere usato in tutte le età, non esclusa la età infantile, nelle anemie, nelle clorosi, e negli indebolimenti costituzionali, ed in tutti quelli conseguenti a gravi, lunghe ed esaurienti malattie.

Torino, 25 Giugno 1897.

S. Laura.

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomb Comessatti**, Via Mazzini, Udine. Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, con semplice biglietto da visita. Esposizione pubblica. Bottiglia piccola lire 1.50 - Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire 3.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata dalle primarie Autorità mediche contra Amentia, Clorosi, malattie del Nervi, della Pelle, mialgici, Reumatici, ecc. La cura della bibita viene fatta di ro prescrizione normale tutto l'anno.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI
Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato distillato su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, o di siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ad un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta PALSIFICATA e imitata goffamente al VERDEBRAME VELLENO, conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quelli inviati direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Insomma questo è un vero e proprio rimedio in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo in guarigione e pronta Giova nei dolori reumatici da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero ecc. Serve a lenire i dolori da artrite acronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente nei calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 3.50 al mezzo metro.

Lire 1.50 la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: In Udine Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena Filippazzi Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti; Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Salsola, Venezia, Biondi; Graz, Glabovitz; Fiume, G. Pradami, Juchet F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Merzaria, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni & comp.; Via Sala N. 16; Roma, via Prati, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più utile. Essa dà alla Voce della carne quella morbidezza, e quel vellutato che si vede in seno che nei più bei giorni della giovinezza. Le sparse macchie rosse, qualunque sia la causa non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Anticanizie Migone



È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indebiti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire le forfori. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa lire 2 la bottiglia. Aggiungere però cent. 50 per la spedizione per pacco postale. Si espediscono 2 bott. per L. 5 e 3 bott. per L. 11 franco di porto. I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozi di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini. Deposito generale A. Migone & C., Via Torino, 12, MILANO.

Kosmeodont



Preparato dentifricio di ANGELO MIGONE & C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il KOSMEODONT - MIGONE preparato come Bixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le affezioni del tartaro e fatti prodotti da gachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'abito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il KOSMEODONT MIGONE.

L. 2 l'Esir - L. 1 la Polvere - L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. - Per un ammontare di lire 10 franco di porto.

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpo senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badose che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Comessatti ha fatto che i nostri Stabilimenti di macina one grani, pilatura riso, e fabbrica, Pasta in questa Città, due esperimenti al suo preparato detto TORD-TRIFE; e l'esito ne è stato completo; la nostra piena soddisfazione.

In fede FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00. - Piccolo L. 0.50. Trovasi vendibile in UDINE, presso l'Ufficio Annonzi del giornale IL FRIULI, Via della Prefettura N. 6.

Gabinetto Medico Magnetico



La Sonnambula Anna D'Amico dà consigli per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla, per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi della e che soffrono, se per domande di affari, di chiedere ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. Pietro d'Amico, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

CENA FATALE!

Purtroppo al togo spess Dopo una buona cena Di sopor la pena D'un bon dolor di pavy. La bocca e la la padine. Il stomi al sint bronco. L'è sus il giubito. E non frange i s. L'è ca' il catarro gastrico. Ch'è fa rita la bile. E si togo di stia. Cal choli non bon purgant. - Gholi invece stia. Un gotti d'Anghis Glorie (1) E dite chisti storie. E finirà c' un temp. (1) del farmacista L. Bandi di Fogogna.

NUOVA SCOPERTA TINTURA EGIZIANA



ISTANTANEA per tingere capelli e barba in Castano e Nero.

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza velenosa, né corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali, la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcanda la pelle possa permettersi che le macchie spariscano con una semplice lavatura. - La migliore di queste si tiene fino ad ora inventata; la più perfetta e che non farà o osare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva d'offesa di nitrate d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrate.

Scatola grande lire 4 - Piccola lire 2.50. Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI, Via della Prefettura n. 6.



Inventore.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 1.52	5.55	D. 4.45	7.40	M. 8.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 4.25	9.50	O. 5.12	10.10	O. 8.01	10.57	O. 9.00	12.55
M. 8.25	9.40	O. 10.22	15.24	M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
D. 11.25	14.15	D. 14.10	18.55	O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
O. 19.03	19.20	M. 17.25	21.40	M. 2.45	9.31	M. 6.38	8.55
O. 17.50	22.27	M. 18.30	23.40	M. 12.05	16.30	O. 16.13	18.21
D. 20.18	23.00	O. 22.20	3.04	O. 17.20	19.23	M. 17.00	19.21

(*) Questo treno si ferma a Portofonzo.
(**) Parto da Portofonzo.

DA UDINE A PORTOFONZO		DA PORTOFONZO A UDINE	
DA UDINE	A PORTOFONZO	DA PORTOFONZO	A UDINE
O. 5.25	9.00	O. 5.30	9.25
D. 7.50	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	10.44	O. 14.30	17.05
D. 17.08	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA A PORTOGRO		DA PORTOGRO A CASARSA	
DA UDINE	A PORTOGRO	DA PORTOGRO	A UDINE
O. 5.45	6.52	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.60	19.38	O. 21.27	22.8

DA CASARSA A UDINE		DA UDINE A CASARSA	
DA CASARSA	A UDINE	DA UDINE	A CASARSA
O. 6.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 12.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.45	19.25	O. 17.80	18.10

DA UDINE A BARRIS		DA BARRIS A UDINE	
DA UDINE	A BARRIS	DA BARRIS	A UDINE
M. 8.12	8.43	O. 17.10	7.30
M. 9.35	9.52	M. 9.47	10.10
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.14	O. 15.49	17.10
M. 20.10	20.58	O. 20.64	21.38

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAFORS		DA UDINE A VAFORS		DA VAFORS A UDINE	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VAFORS		DA VAFORS A UDINE		DA UDINE A VAFORS	
M. 8.12	8.47	O. 11.25	8.45	M. 8.12	8.47
M. 11.20	11.40	O. 12.50	8.45	M. 11.20	11.40
M. 14.30	14.45	O. 15.45	8.45	M. 14.30	14.45
M. 17.40	17.55	O. 18.10	8.45	M. 17.40	17.55
M. 20.50	21.05	O. 21.10	8.45	M. 20.50	21.05